

Saggiistica Aracne

Giulio Portolan

Ricerca epistemica e progetto–episteme

Sistema epistemico del sapere: discipline, paradigmi, teorie





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISSN 2611-9498
ISBN 978-88-255-3118-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2020

Indice

- 9 *Prefazione*
- 11 *Introduzione*

Parte I

- 15 1. *Prima fase speculativa (anno 1992): i primi scritti (a mano)*
- 19 2. *Il commento delle immagini pubblicitarie*
- 21 3. *Scritti al computer*
- 27 4. *Il progetto–episteme: definizione*
- 29 5. *Scopi del progetto–episteme*
- 31 6. *Seconda fase speculativa (anno 2006): il sito delle dodici dimostrazioni*
- 33 7. *La costruzione del sito (2006–2015)*
- 35 8. *Descrizione del sito*
- 37 9. *Le statistiche*
- 39 10. *I riscontri e l’attività epistolare*
- 41 11. *La fine del progetto*
- 43 12. *Il secondo blog: la sistemazione della conoscenza epistemica*
- 45 13. *La lettura del “Corriere della Sera”*

- 47 14. *La scienza steleologica*
- 49 15. *Il terzo blog: il progetto politico*
- 51 16. *Anno 2012: l'attività di mailing*
- 53 17. *Il rapporto epistolare con la comunità accademica*
- 55 18. *Il rapporto con le istituzioni*
- 57 19. *La terza fase speculativa (anno 2018): la costruzione dei libri*
- 59 20. *Il rapporto con la Casa Editrice*
- 61 21. *Descrizione dei libri*
- 73 22. *La presentazione presso la Biblioteca Antonelliana di Senigallia*
- 75 23. *Le interviste con Aracne TV*
- 77 24. *Prospettive future*

Parte II

- 81 1. *Il sistema epistemico del sapere*
- 89 2. *L'episteme: definizione, caratteristiche e suddivisioni*
2.1. *La potenziale pericolosità intellettuale del sapere epistemico, 94.*
- 97 3. *L'enciclopedia del sapere epistemico*
- 99 4. *Il sistema delle definizioni*
- 101 5. *Elenco delle discipline scientifiche introdotte*
- 103 6. *Elenco delle rivoluzioni introdotte*

- 105 7. *Elenco dei paradigmi di ricerca introdotti*
- 107 8. *Elenco delle teorie introdotte*
- 109 9. *Elenco dei concetti introdotti*

Parte III

- 117 1. *Il progetto–episteme: definizione e scopi*
- 119 2. *Progetto istituzionale*
- 125 3. *Programma politico*
- 131 4. *Programma economico*
- 147 5. *Ecclesiologia*
- 149 *Conclusioni*

Prefazione

La motivazione profonda che è stata alla base della mia attività speculativa, iniziata a partire dai primi anni Novanta del secolo scorso, può essere spiegata nel seguente modo:

- la storia non esiste;
- il genere umano è fatto per trascorrere i millenni della storia in pace, serenità e prosperità;
- ciò, nella pienezza della conoscenza.

Con questa premessa, in quel periodo (come oggi e da sempre) il processo storico appariva così caratterizzato:

- sussistenza di conflitti tra le nazioni e interni al tessuto sociale;
- assenza della verità speculativa;
- unificazione politica incompiuta;
- presenza di processi di unificazione politica in senso non giuridico–tradizionale, ma tecnocratico.

Nasceva così in me il progetto–episteme, come esigenza di dare una risposta a questi problemi:

- impedire che la storia del pensiero non si concludesse con una sintesi speculativa razionale persuasiva;
- che si concludesse con una sintesi atea (il Neoparmanidismo di Emanuele Severino);
- generare quindi un pensiero ultimativo come nuova sintesi cristiana adatta al tempo;
- generare il progetto di un processo politico unificante;
- ma anche porre le basi speculative, se possibile, perché questo tentativo non fosse utopistico.

In questo breve volume descrivo le tappe della nascita e dello sviluppo del progetto–episteme, i suoi scopi e i suoi caratteri.

Pordenone, 24 gennaio 2020

Introduzione

Il volume descrive la genesi di una importante vicenda culturale: io, giovane di vent'anni, partendo da una base culturale di sostanziale ignoranza, devo, a partire dall'inizio degli anni Novanta,

- ripercorre il sapere del genere umano espressosi in 4000 anni di storia;
- comprenderlo in modo unitario;
- fino a costruire una nuova sintesi speculativa;
- che sia il massimo sistema filosofico e scientifico;
- in modo da dare soluzione plausibile e, se reso possibile, dal carattere definitivo, ai problemi classici della riflessione filosofica;
- devo inoltre fondare un progetto politico;
- devo sponsorizzarlo presso le istituzioni, non solo in Italia;
- e infine devo cercare di rendermi noto, perché i miei scritti siano conosciuti.

Nel fare questo ho poco tempo, devo fare in fretta. Un mio libro non nasce come opera scientificamente documentata, in anni di serie ricerche dal carattere accademico. Il tempo, che deve anche intercettare la realtà storica politica contemporanea, non me lo consente. Devo quindi riuscire a scrivere un libro, riportando le mie essenziali riflessioni speculative, anche in una settimana. Alla casa editrice, che fortunatamente ho trovato, a partire da agosto 2018, ed è tra le più prestigiose nel panorama editoriale italiano, bastano 50 pagine per la pubblicazione.

Questo libro descrive la nascita del progetto–episteme, e delle fasi speculative dei miei scritti: da quella a mano, a quella al computer, poi in rete, infine la costruzione dei libri.

È stato importante il rapporto epistolare, con accademici e istituzioni che mi hanno apprezzato, sono stati attenti, ma anche o mi hanno sottovalutato, oppure non hanno proseguito “il discorso”.

Il progetto è di proporzioni immense. Non ce ne è uno uguale nel mondo nel nostro tempo, né mai c'è stato. Esso ha dovuto recuperare

millenni di cultura, spiegarli, racchiuderli in una sintesi unitaria che ha valorizzato tutti i precedenti sistemi speculativi, e poi fondare il progetto politico di riforma istituzionale mondiale.

È stato scritto, ed è davvero così, che tutto era già presente in Platone. Me ne sono accorto io direttamente, perché con il progetto–episteme ho nient’altro che ripetuto le tappe del percorso del sommo filosofo greco: quello che lui ha tentato di fare a Siracusa, il progetto–episteme lo esegue a Bruxelles. E in campo speculativo, il sapere che ho costruito lui stesso lo ha chiamato per primo “episteme”: la massima sintesi speculativa che non solo si richiama a Platone (“ritorno a Platone”), ma che addirittura ne ripresenta il sistema nel tempo attuale.

PARTE I

I. Prima fase speculativa (anno 1992)

I primi scritti (a mano)

Non mi ricordo quando è entrato il computer nella mia casa, forse già negli anni Ottanta. Quando frequentavo il liceo scientifico avevo in casa il famoso Commodore 64, con i tanti giochi chiamati oggi arcade games.

La prima fase della mia attività speculativa inizia dopo che sono uscito dal liceo scientifico nel 1990.

È una fase di disorientamento psicologico, perché esco dal guscio protettivo dell'adolescenza, e (nel periodo di Modena) mi affaccio al mondo.

Crollata l'URSS nel 1991, mi affaccio sul processo storico, e inizio a percepire un mondo ostile.

Esplodono i conflitti.

Viene assassinato Falcone.

Inizio la lettura, assidua, del "Corriere della Sera".

Il "Corriere della Sera" mi porta il mondo in casa.

Sento già l'esigenza di formulare una nuova sintesi sapienziale.

Inizio a conoscere un nome che scrive costantemente, come sua firma prestigiosa, sul Corriere: Emanuele Severino, da me scoperto (nell'oscurità di quei miei primi anni venti) nella biblioteca dell'Università di Modena, dove io alienato sono per la prima volta lontano da casa e dai miei genitori.

Dormo sempre con a fianco nel comodino il taccuino degli appunti, perché durante il sonno mi vengono in mente delle idee.

Intuisco subito che sono pensieri "di verità" che non sono mai stati pensati prima. Per questo è necessario riportarli per iscritto, per conservarne la memoria.

Davanti a una docente di psicologia dell'Università di Venezia, nella città lagunare, sbotto: "so tutto", e mi viene da lei risposto: "allora sei pazzo". Avevo parlato troppo presto. . .

Era il corso di studi in cui avevo appreso che il cervello di Einstein era stato pesato, e che Einstein diceva che "i miei pensieri e le mie teorie è come se ce le avessi già nella mente".

Il Corriere è pieno di immagini pubblicitarie: le ritaglio e le commento. Ne riempio due sacchi. I miei genitori sono un poco preoccupati. . . Un profluvio di idee riempie la mia mente, faccio fatica a stare dietro con la scrittura al mio pensiero. . . Devo per questo limitare le mie letture: se leggo medito, e penso nuove teorie, e quando le penso, devo scrivere per conservarne la traccia.

Poi sarò costretto, per tranquillizzare i miei genitori, a sbarazzarmi di quei due sacchi.

Con la scrittura a mano, con cui raffino la mia capacità di scrittura e di pensiero, riempio quindi dalle 2 alle 3 mila pagine formato A4, che attualmente sono custodite in sei valigette nere.

È il tempo della grande alienazione, perché il sistema non c'è, ma inizia a emergere. Mi interesso di tutto, parallelamente al percorso degli studi universitari.

Non mi sfugge mai la pagina culturale del "Corriere della Sera", e non mi interessa l'inserito di economia, perché sono convinto che le idee abbiano più potere del denaro.

Verso il 1991-1992 formulo quindi la teoria del sistema di unità organica, che, rendendo il mio progetto politico, che allora già iniziava a delinarsi, come forse non utopistico, doveva rendermi psicologicamente "tranquillo", a differenza del genere umano, angosciato per il proprio futuro e sfiduciato che un cambiamento sia possibile, dato il potere (che Severino dichiara invincibile) della tecnica.

Gli scritti a mano possono così essere classificati:

- a) formulazione della teoria steleologica
- b) prima formulazione del sistema cosmologico epistemico
- c) prima formulazione della metafisica epistemica
- d) scritti liturgici (con la connessione, già allora chiara, tra liturgia e tecnologia), con anche la stesura di un trattato liturgico;
- e) primi scritti politici
- f) ulteriore formulazione della metafisica
- g) commento di immagini pubblicitarie
- h) cinquanta taccuini speculativi, definiti "zibaldone epistemico".

Questi taccuini (successivamente ne costruisco altri cinquanta) erano scritti durante tutto il giorno, attività giustificata dall'incessante processo speculativo, e dalla necessità di tenere traccia delle teorie e idee che affioravano (anche di notte).

Ad esempio, durante il periodo del servizio civile, presso la “Casa della Pace” di proprietà della diocesi (anni 1996–1997), avevo sempre con me a fianco questo taccuinetto.

2. Il commento delle immagini pubblicitarie

L'attività di commento delle pagine pubblicitarie del "Corriere della Sera", di « Panorama », dell'« Espresso », e di altri giornali (escluso internet, il cui uso, assiduo, parte dai primi anni 2000) raffina in me diversi processi mentali, rendendomi sensibile al mondo multimediale, a quello delle immagini, cinematografico, artistico.

Infatti, dal 2006 l'attività di scrittura del blog vedrà in me la costruzione di disegni, scannerizzati (fino a 800/900 grafici), per la rappresentazione del mondo soprannaturale e della cosmologia epistemica.

Si affina il mio senso estetico, e la mia capacità di lettura esorcistica dei processi.

Il mondo delle immagini equivale a quello sdoppiamento della realtà, in cui l'uomo moderno proietta quel "mito" che equivale alla nuova creazione da parte di Dio, per l'aggancio in essa della creazione, come vincolo di salvezza.

Un mondo di immagini, quello pubblicitario, tra l'inizio e le fine degli anni Novanta, che poi esplose con l'avvento di Internet.

La loro interpretazione avviene alla luce dell'episteme, che si stava delineando nella mia mente:

- le immagini pubblicitarie dimostrano / confermano il sapere epistemico
- e questo nel contempo dà la chiave interpretativa del loro significato inconscio.